

tere ed abbassare. Ma ora credo io che poco vi pensi, come a cosa non pur malagevole ma impossibile alle forze sue, e allo stato nel quale egli si ritrova. Per il che cerca di trattenerlo con tregue e paci; e se questo non gli succederà, si armerà a difesa solamente, e per veder di conservare quello che al fratello avanza in Ungheria. E il mandare a Costantinopoli, dopo fatta la pace col re cristianissimo, a chi considera la natura dell' imperatore, e la poca riputazione che da ciò gli è avvenuta, col disperare tutti gli altri cristiani, può esser assai chiaro argomento a tutti ch' ei conosce malagevolmente potere debellare un così potente nemico. Ma benchè da tutti fu biasimato, e ora più che mai, il consiglio di andare insieme col re cristianissimo e col re suo fratello a domandare pace o tregua al natural suo nemico e maggiore che abbia, contro il quale avea sempre detto non desiderar altro che volger tutte le sue forze in servizio di nostro signore Iddio e della santa religione cristiana; pure alcuni sono che, escusandolo, dicono che ciò fece per

« Le voci degli apparati coi quali disegnavano i Turchi andar di nuovo
 « (1544) sopra l' Ungheria e la Transilvania, furono cagione d' accelerare
 « la risoluzione di Cesare e di Ferdinando, del dovere a quella porta man-
 « dare persone espresse, a trattare negozj di accordo; e per farsi la strada
 « a ciò più sicura e più facile, operarono che dal re di Francia fosse prima
 « mandato un suo uomo a spiare alcuna cosa della mente di Solimano, e
 « de' suoi bascià, e a ricercarne per gli ambasciatori loro salvacondotto. Ac-
 « cettò il re volentieri questo ufficio e ottenuto il salvacondotto
 « (ciò fu nel principio dell' anno 1545) s' inviò a Costantinopoli, per nome
 « del re Ferdinando, Girolamo Adorno; il quale partito da Vienna per la
 « Servia, Valachia e Bogdania fece il suo cammino. Ma l' imperatore avendo
 « destinato a questo carico il dottor Girardo, lo fece prima venire a Ve-
 « nezia, e accompagnatosi con monsignor di Monluch, ambasciatore france-
 « se, il quale allora per nome del re in quella città faceva l' ordinaria re-
 « sidenza, portati dalle galee della repubblica fino a Ragusi, si trasferirono
 « alla porta di Costantinopoli. (*Paruta* L. XI.)